



il CASTEELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

I UNA CITTÀ
OI ABITANTI
ESOCOUNTO
NSILE
INDIPENDENTE
esce
il secondo sabato
di ogni mese

Certi Cavesi e le "farse,"



La sera del 22 agosto, quando in aula la consiliare del nostro Comune si dibatteva sulla candidatura del Sindaco, non mi rattristavo tanto le contumelie che mi scaraventavano addosso Musumeci, quanto la sconsigliata frase pronunciata dal Rag. Vincenzo Della Rocca esattamente con queste parole: «Questa sera stiamo assistendo ad una farsa cavajola di cui il primo attore è l'Avv. Apicella!»

Alle contumelie di Musumeci non rientro di dover rispondere neppure in questa sede, perché la popolazione ha avuto modo di giudicare, e non certamente a mio disfavo, come già ho chiarito nella seduta consiliare del 6

settembre.
Ma al rag. Vincenzo Della Rocca debbo esprimere tutto il mio rammarico di cittadino cavese cosciente e responsabile. Evidentemente il Rag. Della Rocca, tutto preso dalle cifre bancarie (per spiegare le quali ha dovuto lasciarsi crescere anche una folta barba, che tutto lo sommerge), non ha potuto apprendere alcunché della storia cavese e del problema delle farse cavajole, altrimenti lui che è responsabilmente ponderato come ad un bancario si conviene, si sarebbe guardato bene dall'usare quella frase contro un cittadino cavese.

Sembra bello, a lui ed agli altri che per gettare gratuito e facile apprezzamento di ridicolo sui propri concittadini, senza neppure invocare le farse cavajole a motivo di disdoro dei cavesi, sembra bello dare credito ad una malevola tradizione che colpisce non solo colui che si ritiene di poter ridicolizzare, ma anche gli stessi inconsoci attaccanti, i quali alla fin fine sono anche civesi?.

Io mi sono sempre fin qui sforzato di far comprendere ai denigratori di Cava, che i cavesi non furono il bersaglio di quel genere letterario che va sotto il nome di farse cavajole, ma ne furono gli inventori, o quanto meno i conservatori, ad un tempo, sicché è piuttosto lecito ai cavesi che agli altri usare della espressione «farsa cavajola» per dare un giudizio negativo sui non cavesi, piuttosto che ai non cavesi contro i cavesi. Figuriamoci poi quanto possa essere lecito ed intelligente usarla da cavesi contro i cavesi! Ma a lavare la coica di certe teste, si ci perde l'acqua ed il sapone.

E mi rattrista ancora di più il fatto che l'amico Gianni Formisano, ottimo mio collega in giornalismo, e che io stimo come tutti coloro che renacemente giorno per giorno, da sé, dai soli, soli con la loro picozza, ascoltano per l'aspro monte della cultura e dell'elevamento spirituale, abbia ripartito quella frase nella corrispondenza inviata al giornale «Roma» sulla seduta consiliare di quella sera.

Egli mi ha chiarito che lo ha fatto unicamente per fedeltà alla cronaca; gli credo; ma la considerazione per una popolazione che lo stima e gli profonde simpatia, perché, benché forestiero di Cava, a Cava sì è affezionato fin dalla tenera età, lo avrebbe dovuto far riflettere due volte, considerando che si può rispet-

che cavese lo chiama «forestiero», e poi non tralascia occasione per mettersi dalla parte dei detrattori di Cava e dei Cavesi.

Ho voluto chiarire, non per me, ma perché certi cavesi di nascita o di adozione, la smettono una buona volta di prendersi da se stessi per fessi, credendo di fare i furbastri!

DOMENICO APICELLA

L'acqua di S. Lucia

Avv. DOMENICO APICELLA
Cava dei Tirreni

Ci riferiamo alla nota apparsa sul suo periodico dell'agosto 1975: «Vogliamo perdere anche l'acqua di S. Lucia», per segnalarle che l'amministrazione di Cava, fin dal 1966, ha richiesto la concessione dell'acqua e mungibile dalla galleria ferroviaria in S. Lucia.

In quella sede, venne approvato, con delibera di Consiglio Comunale n. 249 dell'8-7-1966, e presentato alle autorità competenti, il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale, per la captazione e l'invio dell'acqua.

Con decreto Provveditoriale n. 19832 VII del 19-5-1967, venne assentito, in favore di Cava dei Tirreni, una concessione per 70 lt. al secondo.

Si riferisce la cronaca senza riportare le parole sconsigliate di qualche personaggio della cronaca stessa. Quanto poi al fatto che Giorgio Lisi sul Pungolo del 6 settembre 1975, nell'articolo dal titolo «Un spettacolo deprimente. L'ultima farsa» abbia scritto: «Se fosse stato in vita il grande Masuccio Salernitano, avrebbe certamente tratto spunto di quanto si è verificato nella sala del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni per scrivere l'ultima di quelle succidenti farse che resero famosa Cava nel mondo della cultura», che cosa debbo dire?

Vorrei dire tante cose, come già gliele ho dette tante volte a Giorgio, ma forse val meglio esprimergli il rincrescimento perché, pur essendo tanto cresciuto negli anni, ed essendo vissuto per tanti anni a Cava, ed avendo avuto modo di leggere gli scritti miei e degli altri cavesi che mi han preceduto nello studio delle Farse Cavajole, confonde ancora Masuccio Salernitano, che fu autore delle cinquanta novelle a noi pervenute col titolo di «Novellino» e Vincenzo Braca, che fu l'autore di quelle che egli chiama le famose farse cavajole, le quali non sono le vere originarie farse, bensì un rifacimento del Braca e di altri.

Comunque, pazienza!

Le pazienza è una virtù dei forti, ed io ritengo di avere un animo così forte da non lasciarmi avilitre né dalle contumelie di un Musumeci, né dalle sconsigliate di un Rag. Della Rocca, e tanto meno dalla invontaria fedeltà alla cronaca dell'amico Formisano o dalla superficialità di Giorgio Lisi, il quale se la sente quando qual-

La Cassa del Mezzogiorno ed il Ministero LL.PP., nonostante le reiterate richieste dell'amministrazione di Cava che trasmise prontamente agli stessi il progetto non hanno potuto finanziarlo in quanto non rientrava nelle previsioni della zona industriale, né in quelle del Piano Regolatore Generale degli acquadotti.

Occorre, infine, ricordare che le ferrovie dello Stato hanno sempre manifestato la loro opposizione alla captazione dell'acqua in un punto intermedio della galleria come sarebbe stato per S. Lucia.

Distinti saluti.
Il Commissario Prefettizio
(F. Alfonso)

(N.D.D.) Ringraziamo l'ottimo Commissario Prefettizio per il chiarimento. Purtroppo il problema resta, e dovrà essere affrontato dalla nuova Amministrazione.

LA VILLEGGIA... FREGATURA

Caro Apicella, la miseria avanza, ma poca gente ha perso la vacanza, nessuno ci ha voluto rinunciare e ognuno se n'è andato ai monti e al mare. Pur se ci sono tutti indebitati, dicevo, ai monti e al mare sono andati, lo pure sono... andato, non lontano in un paesello poco fuori mano. Sono andato colà per risparmiare, perché lontano non potevo andare, non volevo sentir la fregatura di non fare pur'io «villeggatura». Però non posso fare proprio a meno di dirti che era un luogo poco ameno, dico la verità, non è una... palla, mi sono «sistemato» nella «stalla», che s'era poco prima liberata della mucca ch'aveva macellata. Lì non avevo certo dei parenti, ma avevo contadini conoscenti, erano dei gentili contadini, ma avevano una stanza e sei bambini; potevo coricarmi anch'io con loro? Ma, questa è bella, ti dirò del... «Toro». Io nella stalla m'ero coricato.

e non m'ero nemmeno appisolato, quando sentii un rumore molto forte, il «Toro» dava calci nelle porte. Pensai, di certo, che quell'animale, bussava p.e., doveva coniugare e, ti giuro, mi sono preoccupato per la... compagna d'essere scambiato. E ti confessò senza reticenza, temevo aver qualche... «Conseguenza». Furono proprio pessimi momenti, fortuna r'esistettero i battenti. Il «Toro» si doveva... «Rassegnare» ed io potetti afflire... riposo. Il giorno dopo, come hai indovinato, dagli amici mi sono congedato, e, per essere preciso, la mattina, mi son recato nella «stazionecina», aspettai due tre ore per perlomeno, ma di lì non passava manco un treno, era in corso una «Sciopero Selvaggio» e di treni non c'era alcun passaggio. Mio Caro Direttore, non mi credi?, me ne sono tornato a casa a piedi.

REMO RUGGIERO

L'Avv. Apicella Sindaco per tre ore; ma la coalizione di sinistra rimane l'unica possibile

Ora debo raccontare come sono stato primo cittadino di Cava per sole tre ore, e come sono ritornato quello che ero rinunciando al prestigioso ruolo con la stessa serenità con la quale durante i comizi elettorali spiegavo che non aspiravo a diventare primo cittadino per aumento della mia considerazione personale, ma unicamente per amore di Cava.

Mi sono dimesso dopo tre ore dalla elezione non solo per mantenere fede ai patti, ma anche e soprattutto per protestare contro l'atto di quello sconsigliato che, buttando il piede di porco nella coalizione di sinistra, aveva dimostrato che anche a sinistra ci possono essere i traditori; ed io con i traditori non ci posso stare, anche se la democrazia cristiana di Cava, volendo trovare un capro espiatorio al fallimento della propria politica locale, si è sforzata, senza però riuscire a convincere la popolazione, che non si era potuto realizzare una amministrazione con essa unicamente perché io avevo tradito la parola di patria.

Ed ecco la cronaca.

Ci lasciammo nello scorso numero, che io, fedele alla parola data, e rimanendo lìgo alle direttive del Psdi, avevo accordato alla formazione di una

coalizione di sinistra rimane l'unica possibile

cordo con i socialisti era stato raggiunto e che proprio alle ore 11 le due delegazioni, la dc e la socialista, dovevano incontrarsi per sottoscriverlo. Risposi che era assolutamente inaccettabile, perché i socialisti in quel momento stavano attendendo me nella sede del Pci, per trovare la soluzione. Così mi recai alla riunione ed esposi chiaramente ai socialisti ed ai comunisti la mia idea, che era quella di dare puramente e semplicemente il mio voto a chi formassero la Giunta, perché il problema si risolvesse, anche perché avevo invano cercato di interpellare la Federazione del mio Partito. I due gruppi però mi fecero comprendere che essi non intendevano volere soltanto il voto occasionale, ma la mia effettiva partecipazione alla amministrazione comunale, anche in considerazione della mia nota esperienza in questo campo. Allora io dissi: — Se volete la mia personale partecipazione, perdonatemi la immodestia e non pensate che lo faccio per esibizionismo, dovrei fare io il Sindaco! Immediatamente i socialisti fecero loro la richiesta in tutti sensi ed i comunisti si dichiararono anche essi in linea di massima entusiasti, ma chiesero di poter interpellare la loro base.

Da qui incominciarono due intense giornate di assemblee della Sezione comunista, perché la base, che si era entusiasmata all'idea originaria di un Sindaco comunista e credeva nella prevalenza numerica così come ci aveva creduto la dc rispetto ai socialisti, recepisse di dover sacrificare il Sindaco proprio e di dover equamente dividere gli assessorati con i socialisti avendo accettato di entrare in giunta in posizione di svantaggio per la pretesa di essa dc di mantenere la prevalenza dei suoi 17 consiglieri sui 4 socialisti, e dovevano anche considerare che la loro compagnie non era di 17 voti sicuri perché al dunque almeno cinque loro consiglieri sarebbero stati in disaccordo sul Sindaco e sulla Giunta.

Ecco perché invocavo (cosa da me ripetuta sul Castello) una riunione dei ventitré consiglieri di una possibile maggioranza di centro sinistra (dc, psi, psdi e S. Lucia) per trovare la soluzione veramente impegnativa. More solito, però, la dc di Cava fece trascorrere il tempo crogiolandosi nella illusione che alla fine il Psi si sarebbe piegato.

Così arrivammo a mercoledì 20 agosto senza nulla di fatto. Verso le ore 8 i comunisti mi telefonarono chiedendomi di partecipare ad una riunione con i socialisti per vedere se fosse possibile concordare con essi una soluzione della crisi. Chiesi che la riunione avvenisse alle 11 per aver modo di interpellare la Federazione del mio Partito.

Inviai scesi a Salerno, perché trovai la Federazione chiusa. Ritornai a Cava e mentre mi recavo all'appuntamento incontrai l'avv. Lamberti della dc al quale annunciai che, poiché il suo Partito aveva lasciato trascorrere inutilmente quasi un mese senza nulla combinare e poiché come avevo preannunciato non intendeva assolutamente affrontare più l'animosità del pubblico, andavo in quel momento alla riunione col Psi e col Pci a mettere a loro disposizione il mio voto segreto senza alcuna pretesa, perché il 22 agosto si fosse proceduto alla elezione del Sindaco e della Giunta.

L'avv. Lamberti cercò di dissuadermi, dicendomi che l'ac-

tinente giornate si convinse e tutti se ne mostrarono entusiasti, essendo intervenuta anche da Salerno la Federazione Comunista, mentre io non ero riuscito neppure in questo frattempo a trovare aperta la mia Federazione che era andata in ferie.

E stilembo, l'accordo che prevedeva me come Sindaco tra assessori effettivi tra cui il vice-sindaco, più uno supplente al Psi; due assessori effettivi ed uno supplente al Psi; un assessore effettivo al luciano, collaterale del Psi. E ci ricammo in aula il 22 agosto, e scongiurammo i democristiani ed il Prof. Cammarano, che se veramente volevano la sollecita soluzione della crisi nell'interesse cittadino, si fossero astenuti dal presentare esso Prof. Cammarano come Sindaco di alternativa, perché alla fine per ragione di età sarei stato eletto sempre io Sindaco, anche se il Prof. Cammarano avesse ottenuto con i voti del Psi-Desta Nazionale venti voti.

La seduta fu burrascosa: voltarono le contumelie di Musumeci contro di me; voltò il richiamo di Della Rocca alle farse

segue in 2 pagina

segue dalla 1^a pagina

cavajole, volarono fischi ed applausi da parte del pubblico, e si passò alla votazione. Per tre volte le urne dettero venti voti ad Apicella, diciotto a Cammarano e due al Cav. Pellegrino del Msi-Dn; perciò la seduta dovette spostarsi in seconda convocazione al 28 agosto.

In tale seduta, in cui i voti per il Sindaco si mantenne gli stessi della prima, finalmente dopo la seconda votazione fu proclamato il Sindaco nella persona dell'Avv. Apicella. Quindi si procédé alle operazioni per la elezione degli assessori.

Cercammo di far comprendere al Prof. Cammarano, ai Dc ed al Msi-Dn, che se veramente volavano dare, come aveva invocato lo stesso Prof. Cammarano, l'amministrazione ordinaria alla città, evitassero di far nascere un pateracchio, che avrebbe potuto determinare soltanto un nulla di fatto, perché se non fosse risultata eletta tutta la Giunta concordata, il Sindaco si sarebbe dovuto dimettere e si sarebbe dovuto incominciare da capo.

I dc dichiararono che se qualcuno di essi fosse risultato eletto con i voti del Msi-Dn si sarebbe immediatamente dimesso; il Prof. Cammarano dichiarò lo stesso, ed i due del Msi-Dn dichiararono che avrebbero votato secondo coscienza. La votazione per gli assessori effettivi dette per due volte 20 voti ai comunisti Avv. Giuseppe Della Monica e Raffaele Palazzo, nonché all'Ing. Sammarco (indip. di sin. collaterale del Pci); e 20 voti ai socialisti Luigi Altobello e Geom. Aldo Amabile e Marzio Baldi collaterale del Psi; diciotto voti a Cammarano e ad altri cinque consiglieri della Dc, e due voti ai consiglieri del Msi-Dn. Tutto filava liscio come l'olio ma alla terza votazione, *in cuncta venimus*, i risultati dettero 20 voti a Cammarano, 19 voti ad Abbio e Forte della Dc, 19 voti ai comunisti, 19 ai socialisti e 18 al luciano Baldi Marzio; per cui, per anzianità furono proclamati assessori Cammarano, Forte ed Abbio della Dc, Della Monica e Sammarco del Pci e Altobello del Psi. Segno evidente che uno del Msi-Dn aveva votato per Cammarano e uno della compagnie di sinistra aveva votato per Cammarano, per Abbio e per Forte invece di votare per i suoi compagni.

Aripi cielo! Col cuore in pena non per il rifiuto della carica che certamente non mi faceva impressione, ma per aver dovuto constatare che finanche nelle file delle sinistre c'erano i franchi tiratori, chiesi la parola e dissi che, constatato il risultato della elezione degli Assessori, mi dimettevo non solo per rispettare gli impegni, ma anche e soprattutto per protesta a quanto era accaduto! Applauso della popolazione, non certo per salutare la sconfitta della coalizione di sinistra, ma per approvare il mio gesto; applausi della Dc che toccava il cielo con le mani. Poi fecero dichiarazione di dimissione i due assessori comunisti, quello socialista, i due dc ed il Prof. Cammarano, ed il Consiglio si riconvocò per il 6 settembre in prima convocazione per riconoscere novellamente il Sindaco e la Giunta.

Nei giorni intercorsi fino al 6 settembre si è visto che l'unica soluzione possibile alla crisi del Comune di Cava, è quella della elezione di un Sindaco e di una Giunta di sinistra, ed in tali sensi i gruppi di sinistra hanno ricernfermato di affrontare il secondo turno, con l'impegno da parte dei comunisti di fare sì che non si verificasse nuovamente la scandalosa defezione, che pare che sia certamente da attribuire ad uno del proprio gruppo.

Tenutasi la prima convocazione del 6 settembre i dc hanno cercato di profitare del fatto che il socialista Avv. Panza era assente per essersi recato in Argentina per convegno; ed hanno

costretto perciò le sinistre ad abbandonare l'aula, non senza che prima queste avessero chiesto che se i rimasti in aula avessero insistito ancora nel voler profitare della lontananza di Panza fissando una seconda convocazione per una data prima del 15 settembre, esse si sarebbero viste costrette a disertarla per evitare una novella Giunta di pateracchio o di soli democristiani per eventuali voti del Msi-Dn.

E poiché nonostante ciò, i rimasti in aula hanno fissato per la seconda convocazione la data di stasera 13 settembre, ecco che stasera i venti della sinistra non si presenteranno (anche perché nel frattempo alcuni di essi hanno dovuto egualmente andare allo Estero per convegno e non rientrano prima del 15); e le elezioni non potranno aver luogo, perché ci vorrebbe almeno la presenza in aula di ventuno consiglieri su quaranta.

Così stasera al Commissario Prefettizio non resterà che constatare la impossibilità a procedere per mancanza del numero legale, e riconvocare ancora una volta il Consiglio in prima convocazione entro gli otto giorni successivi per riconoscere da capo. Ciò è imprescindibile perché Cava non può assolutamente continuare in una gestione commissariale, la quale, comprensibilmente, senza minimamente sminuire l'opera del Dott. Alfinito, che è un ottimo funzionario, non può che adottare provvedimenti di sola ordinaria amministrazione.

Cosa che si sarebbe evitata se i dc (credendo di poter strafare) non avessero stabilito per il 13 la seconda convocazione, ma la avessero fissata per dopo il 15 come noi avevamo consigliato.

Sì, son rose, fioriranno; se son spini pungeranno! Io da parte mia continuerò a comportarmi nel modo che mi apparirà migliore nell'interesse di Cava.

Ad esso hanno fatto seguito altri avvenimenti che innestan-

CRIMINALITÀ OLTRE IL LIVELLO DI GUARDIA

Crediamo non vi sia alcun dubbio sul fatto che solo la fermezza ed il senso di responsabilità che hanno contraddistinto il comportamento delle forze dell'ordine abbiano impedito una strage a Milano.

Gli elementi perché il tentativo di rapina ad una banca potesse trasformarsi in strage ci stavano tutti, compresa la montante isteria di una folla che non è esitato, dopo sette ore e mezzo di tensione crescente, a tentare di linchiare i rapinatori.

C'erano, perché i banditi sembravano decisi a colpire gli ostacoli, c'erano perché nessuno poteva prevedere l'esito di un gesto sconsigliato, anche se dettato dall'ira. Nonostante tutto, però, quelle sette ore e mezzo di tensione non hanno provocato alcuna vittima. È importante sottolinearlo perché, più o meno nelle stesse ore in cui Milano viveva una nuova giornata d'incubo, vittime ce ne sono state, in altre parti d'Italia: a Ferrara dove un pregiudicato stato ucciso dalla polizia e ad Angri, dove un sottufficiale dei carabinieri è stato ucciso dai banditi.

Sono vittime che vengono aggiungersi all'ormai lunga lista delle vittime della criminalità in Italia, vittime che contrabuiscono e non poco a dettare l'accenutarsi di quelle spirale di violenza e di ferocia, di reazioni radicali e irrazionali, dalla quale sembriamo ogni giorno più prigionieri. Il caso di Cristina Mazzotti è di appena un giorno fa.

Ad esso hanno fatto seguito altri avvenimenti che innestan-

dosi su una paura collettiva, ormai senza limiti, hanno innescato un meccanismo di reazione palpabile nella sua ansia di repressione e sicurezza.

Ieri c'è stata quella vicenda milanese e quelle altre due tragiche vicende di Ferrara e di Angri. Nessuno può dirci cosa ci riserveranno i giorni. La spira ha ormai raggiunto una velocità tale che ogni previsione rischia di essere smentita. Siamo sulla strada di un primato e lo siamo non per quantità bensì per qualità di crimine.

Deve esserci un motivo che spinge a questa selezione «nazionale» il nostro crimine: il rischio che corrono i delinquenti per imprese criminali più violente è indubbiamente minore di quello che corrono le vecchie attività artigianali criminali. I rapinatori per mero profitto non si muoverebbero come si muovono se non avessero la garanzia che la possibilità di profitto debba essere inversamente proporzionale al rischio che corrono per procacciarselo.

Ed allora, in questo contesto, il nodo da sciogliere è quello della prevenzione. Se è vero che per anni a questa delinquenza è stato dato persino un alibi ideologico, se è vero che lo scollamento della vita collettiva ha alimentato il crescere della delinquenza, se è persino vero che esistono «radici» sociologiche ben precise alla crescita del fenomeno, non dobbiamo però per questo dimenticare che a poco a poco, progressivamente, abbia finito per assistere ad una situazione curiosa: quella del ridursi del margine di manovra delle forze dell'ordine rispetto al crescere della libertà di manovra della delinquenza.

Se oggi si richiedono strumenti operativi migliori per la polizia, ciò vuol dire che sulla concessione di questi strumenti operativi si è latitato molto. E si è latitato perché per molto tempo non si è riusciti a sciogliere un nodo: quello della reale esigenza di sicurezza da parte della collettività. Oggi siamo ad una situazione in cui basta un pugno di criminali per tenere in angoscia una città, ad una situazione che a tutti i sintomi di una degenerazione, quella criminale, ma anche quello della reazione isterica della gente. La criminalità è trovata un brodo di coltura eccellente nelle pieghe della crisi del nostro sistema, e il sonno della ragione che ne è accompagnato la germinazione a prodotto di questi mostri. Coi quali ci prepariamo a batterci, è indubbio: ma senza dimenticare il vigoroso contributo che da più parti è stato dato alla loro nascita.

NAPOLI SENZA SINDACO

Concluse così il travagliato periodo pre-campionato, e riordinate le fila abbiamo visto una nuova Cava nell'ultima partita contro la Salernitana, squadra di Seriz C; la Pro Cava è brillato per lo affiatamento e per l'omogeneità della difesa che nel brillante Romanelli, in Porcelluzzi risvegliato, in Sonato e compagni ha opposto alla avversaria di superiore levatura una prova di robustezza e di un'inquadratura di spicco, spese che verranno inserite le due tante attese «punte» capaci di concretizzare in punti nel prossimo agone.

Tra i meriti della galleria bisogna annoverare che è l'unica, in Salerno, ad aver ricevuto l'ambita coppa dalla N.D. Emilia AQUARO Heichele per aver contribuito alla diffusione della pittura in Campania.

Tra gli artisti abbiamo notato diversi nomi già noti: Jovine, Vitalz, Gatto...

La galleria è aperta a tutti ed in tutti i giorni della settimana.

Antonio Raito

Noterelle nostre

AMORE PERDUTO

I tuoi occhi brillano di lacrime, il tuo cuore è straziato dal dolore per un amore perduto. Non tutto!...

Restano i semi del nostro amore a lenire il tuo dolore. La speranza del domani... La ragione di vivere... (Dalle carceri di Salerno)

GILIO ROSSI

Gite a S. Liberatore

Come annunziamo nell'ultimo numero, alcuni appassionati di S. Liberatore, tra cui Domenico, Paolillo, Edmondo Manzo, il parrucchiere Cav. Antonio Forte, il rev. P. Francesco dei Cappuccini, hanno riattivato e riaperto al culto la piccola chiesetta di Cristo Re e l'attigua cassetta di ristoro.

Il più luogo è ridiventato in queste magnifiche giornate autunnali, meta di quanti amano la vita all'aria aperta, e specialmente di quanti hanno le giornate libere perché fruiscono di una meritata ed onesta pausa.

Immagini

Due occhi persi nel buio ricercano attraverso i ricordi le immagini felici che non torneranno più! (Materdomini)

VANNA NICOTERA

Amore

Dal nulla nacque il nostro amore, da uno sguardo... proibito... furtivo che rese schiavo il cuore! (Materdomini)

CARLO NICOTERA

La mostra Galliani a Cava

Alta richiesta di un'informalitudine.

zione non si risponde, a un sorriso si oppone un viso freddo e duro si dice...no.

distanza, alla domanda di un la-

Una ennesima frattura (questa volta tragicamente grottesca) fra le due Italie, l'una ora con la malitia «buona», l'altra, quella meridionale, con la «ma-

la» ottusa e perversa.

E' un modo subdolo e pericoloso di alimentare un razzismo che, già latente, minaccia di esplodere in forme di intolleranza, emarginando ed esasperando decine di migliaia di uomini che, partiti dalle terre del Sud con la loro disperazione hanno cercato al nord un lavoro per farsi una vita onesta ed accettato i loro poveri paesi per sfuggire; uomini che hanno lasciato ad un destino nemico e che, sbarcati in imprese che suscitarono accomunati nella responsabilità, senza colpa alcuna vengono gradualmente e marginali in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità violenta, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

marginati in una disumana so-

lita dal sud a contaminare e ba-

care una bene ordinata società

industriale, con una criminalità

violentia, spietata, spesso stu-

pidamente feroce. Gli immigrati

che già vivono in un ambiente

ostile vengono gradualmente e

LA BICICLETTA

Da quando l'uomo ha avuto l'uso della ragione, ha pensato che gli bisognasse correre più veloce e più a lungo di quello che gli consentissero le proprie gambe a contatto diretto con la terra, sia per gareggiare in velocità con gli animali da cacciare, e sia per poter raccorciare le distanze tra luoghi e luoghi.

Ed il primo mezzo veloce di cui si servì fu indubbiamente quello dei quadrupedi, soggiogandoli alla propria signoria: il cavallo gli servì per correre più veloce degli animali selvatici e catturarli od ucciderli per eliminare il loro pericolo o cibarsene, il cammello sostituì il cavallo nei luoghi aridi del deserto, l'asino ed i buoi servirono per i trasporti pesanti; ed al sussidio degli animali l'uomo è ricorso fino a quando la scienza moderna con la meccanizzazione non ha trasformato tutto il sistema di vita, creando una nuova civiltà, basata soprattutto sul movimento della ruota. Quella ruota che, pur essendo l'antica da non sapersi più chi l'avesse inventata, ha trovato il suo trionfo esplosivo soltanto qualche secolo fa, quando si inventò il modo di azionarla con la forza dello stesso uomo o con la forza di altri elementi della natura ingegnosamente sfruttati per propellenti.

Così abbiamo avuto la invenzione della bicicletta, per correre più veloci e più a lungo da posto a posto; abbiamo avuto la invenzione della macchina a vapore per correre attraverso i continenti ed i mari; e poi la invenzione di tutte quelle altre macchine che, sfruttando come propellente l'energia elettrica o quella dei prodotti del petrolio, ed oggi addirittura l'energia atomica, si sono articolate ed impiadronite di tutte le attività umane, sicché non è irrazionale affermazione il dire che l'uomo è diventato schiavo della macchina ed un giorno forse finirà per succombere a causa delle sue stesse invenzioni, se non si ravvederà per tempo.

Ma la più semplice, la più amica dell'uomo, quella che non ne mette affatto in pericolo la esistenza e la sopravvivenza, anzi lo aiuta a mantenersi in condizioni fisiche efficienti e resistenti a tutte le peripezie della vita, è e rimane sempre la bicicletta, la quale si serve unicamente dell'energia diretta e personale dello stesso uomo, moltiplicandola, senza consumare altri elementi naturali le cui risorse non sono inesauribili, e senza produrre neppure residuati nocivi alla natura ed alla stessa umanità.

La bicicletta come tutte le cose più innocenti della civiltà, fu inventata quasi per gioco, e come un gioco si diffuse nei primi tempi, perché fu formata con due ruote poste l'una davanti e l'altra dietro, in posizione verticale, a sorreggere una spranga, a cavalcione della quale si metteva l'uomo che, usando delle proprie gambe come per camminare, riusciva a fare dei passi molto più lunghi e molto più veloci sfruttando il minor attrito sul terreno, il minor peso del corpo sulle gambe e la maggiore speditezza del movimento.

Ma da quel primo semplice passatempo, doveva svilupparsi poi quella che è la più semplice e la meno nociva, anzi la più salutare macchina a servizio dell'uomo.

Alla trazione delle gambe, fu dapprima sostituita la propulsione a pedale sulla ruota anteriore; e finalmente, quando si spostò la trazione sulla ruota posteriore portando i pedali al centro del congegno, la bicicletta fu veramente inventata e consentì all'uomo di raggiungere la velocità che oggi raggiunge.

Si gono con essa i campioni, e di coprire le distanze che si coprono in un solo giorno nelle grandi gare.

Sai sia utile e quanto sia salutare la bicicletta per l'uomo, possiamo comprenderlo soltanto noi che abbiamo oggi una certa età, e la bicicletta all'epoca della nostra fanciullezza la abbiamo avuto soltanto nei sogni o per i brevi e sporadici momenti in cui era possibile prendere una in affitto dai noleggiatori di cui sopra, o per andare ogni giorno a scuola in una altra città, ciò che capitava agli studenti che risiedevano in posti in cui non c'erano le scuole superiori.

Non possono comprenderlo i giovani di oggi, i quali la bicicletta l'hanno avuta come giocattolo nella notte della befana o nel giorno dell'onomastico o del compleanno, o per semplice capriccio, ed hanno imparato a prendere l'equilibrio con le due rotelle poste alla ruota posteriore. Non possono comprendere perché appena usciti dalla fanciullezza essi han buttato via il giocattolo della bicicletta ed hanno preso dagli adulti il regalo della motocicletta, e poi quello dell'automobile, passando immediatamente allo stato di schiavi della macchina semovente senza aver mai dominato una macchina, ma avendola avuta soltanto come trastullo o come costante pericolo per le loro sconsiderate ragazzate, che dolorosamente a volte si sono concluse con la morte, e nella migliore delle ipotesi han prodotto sempre una bronchite cronica in chi si è divertito a correre veloce.

Noi di altri tempi, no: allora, soltanto i figli dei ricchi potevano avere in regalo una bicicletta, quando erano promossi a scuola; ed in una città di trentamila abitanti, si e no tra biciclette padronali e biciclette da noleggio se ne contavano un centinaio.

Ma ognuno di noi diventò egualmente ciclista, e, quando finalmente potette mettere da parte i primi risparmi, comprò quella bicicletta che non aveva potuto avere dai genitori; e provammo anche noi la gioia di avere un mezzo di trasporto tutto nostro, unicamente nostro, che ci consentiva di andare velocemente avanti ed indietro e di spostarci anche da un paese all'altro, e ritornare nella stessa giornata dopo aver fatto una magnifica gita, o dopo aver fatto una corsa.

Imparammo anche noi che la bicicletta fa sviluppare i muscoli delle gambe, ed irrobustisce non soltanto gli arti inferiori ma anche i superiori, perché anche le braccia concorrono a dar vigore alle gambe nel pedalare. Vedemmo come l'uso della bicicletta sviluppa gli organi della respirazione per l'abbondante ricambio di ossigeno di cui ha bisogno chi si sottopone ad uno sforzo costante e fruisce dell'aria libera ed aperta.

Vedemmo come il ciclista cresceva più snello e più sodo, e poteva anche affrontare le intemperie senza soffrirne danno, perché il corpo si era abituato agli strapazzi ed agli sbalzi di temperatura e reagiva col calore interno. E imparammo anche noi a gettare il nostro cuore al di là della metà, e ad andarlo a raccogliere quando proprio si pensava di non poterlo fare più, perché il petto stava lì per lì per scoppiare dalla piena dei polmoni: lo imparammo anche noi che non partecipavamo a gare agonistiche, ma che diventavamo competitori di noi stessi, giacchè quando si va in bicicletta si finisce per gareggiare con se stessi fino al punto massimo della resistenza. Insomma godemmo della ebbrezza della velocità e della vita libera.

Alla trazione delle gambe, fu dapprima sostituita la propulsione a pedale sulla ruota anteriore; e finalmente, quando si spostò la trazione sulla ruota posteriore portando i pedali al centro del congegno, la bicicletta fu veramente inventata e consentì all'uomo di raggiungere la velocità che oggi raggiunge.

e diventammo anche dei meccanici di piccole cose, che ci sono state poi utili negli anni adulti della vita.

Sai, perché noi eravamo anche i meccanici riparatori delle nostre biciclette quando capitava qualche inconveniente. Se una ruota si «spalommava», cioè traballava, per aver perduto la eguale tensura dei raggi, non andavamo di certo dal meccanico per farci tesare opportunamente i raggi, ma provvedevamo noi stessi. Se una camera d'aria si bucava, eravamo noi stessi che smontavamo la ruota, cacciammo fuori la camera d'aria cioè il pneumatico, e con il mestico ed un pezzetto di altra camera d'aria ponevamo riparo al forellino e rimettiamo la ruota a posto; e addirittura avevamo appreso anche a mettere i «manicotti» cioè a sostituire tutto un pezzo di camera d'aria, perché a quei tempi non era epoca di consumismo, non c'erano i soldi da spendere come oggi, e gli oggetti bisognava sfruttarli fino a quando non ne potevano più.

Ma l'uomo deve sopravvivere alla macchina: l'uomo non può morire schiavo della macchina, l'uomo deve ritornare padrone di sé stesso e dei mezzi che lo aiutano a lottare con le difficoltà della vita. E' la stessa natura che non consente che si abusi oltre un limite dei mezzi appropriati dalla scienza. La crisi ed il crescente aumento dei prodotti del petrolio ce ne hanno dato l'allarme e ci hanno imposto anche una remora. Se il numero delle automobili si fosse continuato a svilupparsi nella maniera vertiginosa con la quale si è sviluppato fin qui, un giorno ci saremmo trovati intasati in una giungla di automobili, e non avremmo potuto più neppure camminare a piedi. E se non fossero state con il loro numero le automobili a portarci precocemente al cimitero, certamente lo avrebbero fatto con la loro comodità.

Il corpo umano è anche esso una macchina, la più perfetta delle macchine, quella sulla quale l'ingegno umano ha modellato le altre macchine. Quindi il corpo umano come macchina ha bisogno anche esso di funzionare per potere rimanere in continua efficienza e per poter durare di più.

Non c'è bisogno del medico per sapere e vedere che tutti coloro che hanno sempre avuto riguardi per il loro corpo ed han fatto sempre una vita comoda, muoiono prima degli altri.

Basta osservare con attenzione proprio una automobile: essa va più presto in malora se è poco usata; l'accumulatore di elettricità dell'automobile ha minor durata se la macchina rimane sempre in garage.

Perché, dunque, ricorrere come riparo per la vita sedentaria moderna alla ginnastica da camera con una bicicletta fantomatica in una pseudo corsa nel chiuso di una stanza, dove non si respira aria pura e dove i movimenti meccanici ed eguali non sono perniciosi della stessa inattività?

I nostri impiegati, i nostri operai maschi e femmine che son diventati tanto schiavi dell'automobile da tenerla sempre sotto casa o sotto l'ufficio o davanti all'opificio, e non fanno neppure i cento metri a piedi se soltanto cento metri corrono dalla casa al luogo di lavoro, perché non si abituano a percorrere in bicicletta questi tratti?

Farebbero certamente una ginnastica salutare per il proprio organismo e contribuirebbero a rendere meno intralciata la circolazione e meno pesante il nostro debito nazionale verso le nazioni produttrici del petro-

lio, cioè della benzina e della nafta.

E farebbero diminuire lo smog nelle città, e farebbero tante e tante altre belle cose.

E le nostre massie? Se proprio non vogliono fare a piedi le centinaia di metri per recarsi a far le compere giornaliere, perché non ci vanno in bicicletta, sulla quale è anche possibile trasportare le provviste della giornata?

E i genitori? Quanto farebbero bene a non lasciarsi vincere dalla petulanza dei figli, i quali appena usciti da fanciullezza si mettono nelle orecchie per avere una motocicletta per il motocross una di quei macchinoni che portano più speditamente alla morte!

E poi quando un povero figlio ci lascia la pelle, essi, i genitori se la prendono con il destino e non si danno pace, e tutto il popolo piange con essi più di quanto un tempo si piangeva per una giovinezza immolata per la patria o per l'umanità! Come farebbero meglio i genitori ad insistere perché i figli sfoghi la loro esuberanza sulla bicicletta e non su boldi mici!

E allora?

Allora continuiamo a tenere la automobile per i lunghi percorsi fuori città o per le esigenze di speditezza che non si possono soddisfare con la semplice bicicletta: lasciamo che i motori soddisfino le ansie degli insoddisfatti e degli spericolati o degli smidollati; ma per noi che amiamo mantenere il costante equilibrio del corpo non soltanto per l'equilibrio della salute ma anche per quella della mente, e non vogliamo stupidamente mettere a repentaglio la nostra esistenza, usiamo la bicicletta quando possiamo usarla e specialmente per recarci in ufficio od al lavoro, in maniera da rompere la monotonia e la insalubrità del sedentariismo, e da rendere meno intasata la circolazione specialmente nelle città!

Usiamola per le nostre gite domenicali e festive all'aria aperta fuori città, in comitive allegre e spensierate!

Ed ai nostri figli, ai nostri nipoti, quando dobbiamo fare ad essi un regalo, continuiamo a regalarle biciclette e soltanto biciclette, per la sicurezza stessa della loro esistenza e perché imparino anche essi che la vita non è comodità, non è lassismo, ma forza di volontà e continuo sforzo di ascesa; è un continuo lanciare il proprio cuore al di là della meta, per poterlo raggiungere proprio sul punto in cui il petto sembra che stia lì per scoppiare per la pressione dei polmoni in piena!

DOMENICO APICELLA

Per una Scuola aperta e democratica

La scuola italiana attraversa interno della finalità didattica. Il libro di testo individuale potrà essere superato con la creazione di un monte libri che costituisca la biblioteca di classe, più ricca, articolata ed utile ai fini didattici.

c) — criterio selettivo: è necessario affrontare il discorso sulla selezione che nasce dal ignorare deliberatamente le componenti psicologiche comuni al metodo didattico. Selezione che trova un valido supporto nell'attuale sistema di valutazione articolata, obiettiva, più facilmente raggiungibile attraverso un giudizio ampio e motivato della personalità dell'allievo.

In questo contesto i genitori, approssimandosi le elezioni per il rinnovo del consiglio di classe, devono porsi all'interno di uno schieramento unitario che si impegni per il rinnovamento della scuola e della società, con l'intento di sviluppare una tematica che va ben oltre il momento elettorale.

La partecipazione di tutti permetterà di evitare il rischio di una involuzione burocratica e autoritaria degli organi collegiali.

I Decreti Delegati prevedono che il Consiglio di classe abbia competenze in materia didattica, di sperimentazione e funga da punto d'incontro tra le varie componenti.

Nell'ambito di queste competenze occorre porre in evidenza quelli che si ritengono i punti qualificanti della problematica scolastica:

a) — diritto allo studio: la scuola com'è strutturata attualmente non offre alcuna garanzia ai ragazzi provenienti dai ceti meno abbienti; occorre impegnarsi perché essa compensi tutti gli squilibri che nascono dalla diversità sociali ed economiche al fine di ottenerne che la provenienza da diversi ambienti culturali non divenga discriminante, ma fattore di arricchimento in quanto portatore di valori diversi ma equivalenti e comunque fondamentali perché costituiscono parte integrante della realtà.

b) — libri di testo: occorre aprire un serio dibattito sullo argomento dei libri di testo che possono rappresentare o meno un valido supporto al processo di apprendimento in funzione della loro scelta e del loro impiego.

La scelta qualitativa e quantitativa dei testi deve scaturire come momento conclusivo del più ampio dibattito fra le componenti, sulla base di serie indagini, precedentemente effettuate. Si sa per esperienza che tranne rare eccezioni questi libri non hanno un valore al di fuori dell'impiego strettamente scolastico; spesso neppure allo

ASPRELLA GIUSEPPE

Il 4° Agosto Ebolitano A Teodoro Gentile 1° Premio

Il 17 agosto 1975 ha avuto luogo in Eboli, presso il Circolo dell'Amicizia, la premiazione dei vincitori del Concorso Internazionale di Pittura e Grafica « 4° AGOSTO EBOBITANO '75 », indetto ed organizzato dall'Accademia Internazionale di S. Marco di Belle Arti, Lettere e Scienze e dalla rivista d'arte Nuovi Orizzonti;

Orizzonti»; dalla Prof.ssa gallerista di Milano Michela Rossi; dal Prof. Dott. Enzo De Martini di Milano critico d'arte; dalla Prof. Dott. Eugenia Volpe di Napoli critica d'arte; all'unanimità ha proclamato, per la sezione pittura, vincitore il pittore Teodoro Gentile per l'opera « Sogno o Realtà? Piana del

nuovo »;

Il Sindaco di Eboli, Prof. Isaia Bonavoglia, ha voluto personalmente premiare l'artista con la Coppa Città di Eboli. Il pittore Gentile Teodoro con questa pregevole opera ha voluto mettere in risalto la mancanza di lavoro nella piana del Sele, la lentezza dei lavori delle fabbriche promesse e la lotta unitaria avvenuta nel maggio 74 con la costruzione delle barricate.

Per le diverse sezioni in cui il concorso si articola sono stati premiati molti altri artisti italiani e stranieri.

Nella grafica il Prof. Giuseppe Barbarulo da Salerno, ha otte-

nuto il primo premio, coppa della Regione Campania, con una composizione nella quale ha messo in evidenza la cadenza del centro storico di Eboli per completo abbandono che risale fino al 1943.

Un plauso di vero cuore va al pittore Vincenzo D'Ambrosio che ha allestito la mostra con cura ed ha presentato fuori concorso due pregevoli opere, ottenendo notevole consenso di critica e di pubblico. Gli auguriamo di organizzare nel prossimo anno, per le festività dei Santi Cosma e Damiano, un concorso internazionale di pittura, scultura e grafica di notevole interesse artistico.

Il dinamico concittadino Davide Bisogno che sta mettendo all'opere nell'arte poetica, ha vinto con la lirica « Fantastico scherzo » anche il premio organizzato dal Gruppo « Eroe » di Val di Castello - Carducci, e, con la lirica estemporanea « Always » il concorso di poesia portichese. Complimenti e sempre auguri.

La colonna del Nonno

Car amici, in aprile ho fatto un viaggio in Sicilia, viaggio veloce e panoramico poiché in sette giorni la cennitiva, di cui facevo parte, percorse in pullman questo tratto: - Pescara, Campobasso, Pontecagnano, Reggio Calabria, Messina, Taormina, Catania, Siracusa, Agrigento, Trapani, Piana degli Albanesi, Palermo, Messina, Reggio Calabria, Taranto, Bari, Pescara. Non ci siamo fermati nelle città del Continente se non per mangiare e per pernottare, perciò la mia relazione riguarda solo il giro della Sicilia. In queste gite turistiche organizzate, di ogni città si vede ben poco e quel poco è visto superficialmente per cui lievi, sono le impressioni lasciate e forse anche imprecise. Chiedo perciò scusa a voi, amici, se sarò un po' avventato nei miei giudizi, in qualche particolare circostanza. Messina è stata la prima tappa del nostro viaggio; vi abbiamo fatto una fugace visita, sempre in pullman fermando ci qua o là, per vedere ciò che la guida locale voleva e sareva diconversi. Abbiamo attraversato la città che è molto bella, nuovissima con le sue strade assai ampie, alberate e con i suoi palazzi nuovi e di ottimo gusto. Abbiamo ammirato la grandiosa fontana di Orione del Montarsoli con i suoi motivi michelangioleschi e con i suoi piacevoli e fini particolari, il monumento tessario in onore ai caduti di tutte le guerre ed infine il Duomo col campanile ed il grande globo astronomico. Figurativo col suo complicato meccanismo di statute dorate semoventi. Innanz a questo campanile, a mezzogiorno, stazione sempre un buon numero di turisti, desiderosi di assistere alle fasi della vita in movimento fino alla comparsa della morte con la sua immancabile fata.

Ho ammirato la parte tecnica ma il tutto mi ha lasciato freddo. Mi è sembrata una artistica curiosità meccanica, teatrale, più che religiosa ed infatti la gente si reca innanzi al Duomo per "vedere" ma non entra in Chiesa.

Abbiamo pranzato a Teorimano. Nulla di notevole dal punto di vista architettonico. Un agglomerato di case e casette arrampicate sulla montagna, pensioni ed alberghi in numero considerevole, qui e la ville sotusecce dei magnati della voce che la decadenza dell'attuale società paga per un'ora quanto paga ad un onesto lavoratore o impegnato per dieci mesi di lavoro, ed un'infinità di negozi traboccati di cianfrusaglie che i turisti acquistano a prezzi di affezione per portare ad amici e parenti la prova del loro viaggio. Però il panorama è superbo! In alto domina, stranamente isolato e scelto, il teatro romano. Curioso è che nei, arrivati lassù, nel teatro, possiamo godere ciò che gli spettatori dell'epoca non godevano e cioè lo spettacolo della natura grandiosa ed incantevole che ai turisti resta più impresso delle varie colonne sbaricate, della scala arborea e del deludente insieme che ci dà solo una pallida idea di quello che era il teatro romano funzionante. Nella parte che i turisti apprezzano ora e cioè nella parte panoramica, vi era una permanente scena architettonica rettangolare con un muraglione che impediva agli spettatori qualsiasi sguardo al paesaggio. Non era quindi il vanorium che attirava i romani e non mi sono spiegato con quale criterio tecnico gli architetti dell'epoca avessero scelto questo luogo alto per costruirvi il teatro, quando potevano più a valle, scegliere un luogo più adatto e più comodo con minore dispendio di energia, per trasportarvi pietre, colonne e quanto altro occorreva per soddisfare il prestigio dei superbi spettatori.

Siamo passati, poi, a Catania, dove siamo giunti molto tardi e l'abbiamo visitata, si può dire, a volo d'uccello. La città è bella con le sue strade antiche, coi suoi palazzi barocchi e le belle balconate di ferro battuto, ma non regge, almeno per la parte attraversata, al confronto di Messina. Nelle prime ore del mattino successivo siamo entrati in Siracusa l'antica Pentapoli. Qui ci siamo fermati varie ore ed abbiamo avuto occasione di percorrere la città e dedicarci poi alla parte archeologica. Innanz tutto ci hanno portati a vedere la fonte Aretusa coi suoi papiri. Purtroppo questa meraviglia si è riscossa mi ha deluso. Immaginate una grande pozza circolare, profonda tre o quattro metri, con acqua stagnante e mossa in fondo e varie piante annimate. Un muro di altezza normale permette ai visitatori di appoggiarsi e guardare in fondo. La scena, vista in quel particolare momento di siccità e data la misteriosa malattia dei papiri, non era tale da restare impresso per bellezza. Abbiamo visitato il Duomo che è veramente degnio di essere visto. Un Vescovo del VII secolo costruì questo edificio sugli avanzi del tempio di Atene, conservando in loco il colonnato dorico e quanto poteva utilizzarsene nulla demolire. Le frammentarie rovine dei templi che si incontrano, a doce, lungo il percorso turistico della Sicilia non danno mai la sensazione di quanto spazio occupassero quei templi. Il Duomo di Siracusa, s'impone a questa mancanza.

Abbiamo visitata la parte archeologica; veramente assai interessanti i templi pur nello stato dei ruderi. Il teatro greco con la scalinata intagliata nella roccia, l'oresco di Dioniso, la varie latomie sono opere di migliaia di schiavi, prigionieri di guerra, condannati ai lavori più pesanti per tutta la vita. Quante lacrime hanno bagnato quelle pietre e quelle costruzioni e quanti dolori, quanti rancori hanno causato quelle opere che noi guardiamo, ammiriamo e... passiamo oltre per vederne ancora!

Abbiamo dovuto lasciare Siracusa, dopo pranzo, con rimpicciolito perché c'era veramente molto da vedere; ma il ruolino di marcia non consentiva sosta più lunghe del previsto. Siamo giunti ad Agrigento e della città (di rei cittadina) non c'era nulla da ricordare. A notte dall'alto abbiamo ammirato l'incantevole e suggestiva visione della valle dei templi illuminati. Al mattino successivo l'abbiamo visitata. È strano come in una zona relativamente non ampia, quei benedetti Greci avessero costruito tanti templi, tutti con lo stesso caratteristico stile, senza variazione, coi loro colonnati interni ed esterni, coi loro frontoni, le scale, l'altare. Vi sono ruderii di templi dedicati a Zeus, a Castore e Polluce, ad Atena ed Ercole, ed a tanti altri dei che non ricordo. Se pensiamo che ogni tempio era dedicato ad una sola divinità ed aveva la sua schiera di sacerdoti (non credo stipendiati dal Governo) coi loro bisogni umani e spese di gestione, dobbiamo pensare anche che nella zona vi fossero parecchie migliaia di cittadini tutti devoti e generosi nelle offerte. Noi invece, siamo più compendiosi ed economici. In una chiesa dedicata ad un santo, trovano posto un'altra ventina di santi sussidiari che possono attrarre più devoti! Di tutti i templi il più ben conservato è quello detto della Concordia costruito intorno al 450 a.C. Il merito della buona conservazione è dovuto ad un vescovo locale che nel 609 trasformò il tempio in chiesa cristiana. Ferdinando II ci disse la guida, ordinò la demolizione delle soprastrutture ed il ripristino del tempio nella struttura originaria. Il più antico (forse VI a.C.) ed il più imponente di tutti, era quello dedicato ad Ercole. Basta considerare che le poche colonne ancora in piedi sono alte 10 metri, con un diametro di base di metri 2,20. Cicerone nel discorso contro Verre, governatore romano dell'isola, ladrone e spoliatore patetico, ricorda che nel tempio vi era una bellissima statua in bronzo di Ercole, trafugata per ordine dello stesso Verre. Come folclore locale, la guida ci disse, che quando la siccità minaccia i raccolti, gli Agrigentini attuali svolgono una solenne processione pregando ad altro voce così: « Signoruzzo Signoruzzo, chiavi, chiavi cu li laveneddi murinu da sì! mannata bona, senza lampi e senza trona. »

(Signore, Signore, piova che le fontane muoiono di sete ma mandate buona, senza lampi e senza trona).

Della visita a Trapani e Palermo parlerò un'altra volta. Per ora vi saluto caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

VILLA PIZZONE

Non ti vidi, così,
solo per caso,
Villa Pizzone!
Venivo da lontano
e fu difficile
raggiungerlì.
In quel tempo,
tutta Milano
un cumulo di terra.
Villa Pizzone...
Il sole tagliava
una fetta di nebbia
davanti a la tua Chiesa.
Tanta luce sul Sacroto,
e, a mezzogiorno,
l'appuntamento.
Un minuto dopo,
due "sì"
rompevano il silenzio
nel vuoto del Tempiezzo.
Villa Pizzone...
Un'osìa di primavera
in mezzo al gelo!
(Roma) GIOVANNI GUGLIOTTI

Nel 6 (anno V) di FERMENTI, diretta da Velo Carrattoni (Via Campomorone, 65 Roma), Marino Piazzolla ed Enrico Ragusa proseguono l'analisi sugli italiani con toni social-politico-satirico. Velo Carrattoni prende in esame la DC dopo il voto del 15 giugno. Abelardo, nella rubrica "mala tempora" discute dell'On. Flaminio Piccoli che ha definito la stampa periodica "da svago"; del nuovo mensile "Il Racconto", diretto da Giovanni Arpino; di Roberto Gervaso; delle premiazioni poetiche, letterarie, giornalistiche del periodo estivo; delle "belle di notte" in risposta ad un commento pubblicato nel n. 26 del Borghese a firma del Veggente. Jessica Landi si occupa di Giuliano Gragnani. Sono presenti, inoltre, poesie inedite di Marcello Landi, Gianfrancesco Artibani e Angela Casaregola discusse della pittura di Franco Ferrari, Francesco Pernice, Nicola Grassitelli del Collettivo Alzata di Roma.

2 NOVEMBRE

Nude tombe,
senz'ombra d'un fiore,
nella terra confuse
per voi nè pianto
di mamma,
d'amico o d'amante,
non la falsa pietà
della cera!
non marmi freddi,
opulentissimi bugiardi,
ma il ruvido abbraccio
della terra sincero
e una croce sbilenco
ma vera!
per voi non piango,
né m'addolora
l'oblio
che solo vi ricopre
pietoso!
io v'anno tutte
nude tombe sincere
nella cruda realtà
della morte.

B. G.

L'Etimologia di "ciao!,, sarebbe nel "Ciaone!,,?

Sulla etimologia della eslamazione « Ciao! » con la quale oggi abitualmente si saluta in maniera confidenziale chi resta e chi se ne va o l'amico che si incontra per via, ho letto che alcuni la fan discendere dal veneziano, e sarebbe un accortizio di « scavo! », perché i veneziani salutavano le persone di rispetto professandosi loro « schiavi » così come ancor oggi i siciliani salutano con il « servitore di vostra » o con il « bacio la mano a vostra », e noi napoletani con il « servo vostro ».

Poi dicono: « A voi lo Ciaone, a noi lo macareone! » E concludono con un insulto a qualche vicino fra i più abbienti, dicendo: « Arranglia, arranglia, a N.N. li cada la cuglia! » A queste parole, rompono e fracassano ciò che hanno in mano —.

Ed ora che vi abbiamo raccontato questi precedenti sulla parola « ciao », saremmo grati a coloro (e specialmente agli abitanti di Caggiano) che volessero notizie, per vedere se la etimologia della parola stessa non sia farci conoscere più dettagliate da ricercarsi veramente in quella caratteristica usanza del « Ciaone ».

Premio VOXSUD

Nei giorni scorsi in un elegante locale di Sarno Vi è stato un Gran Ballo per festeggiare i partecipanti al 1. Concorso nazionale di Poesia VOXSUD indetto dal periodico « LA NUOVA VOCE » di Pagani diretto da Vincenzo Savarese.

Nel corso della riuscita manifestazione sono state offerte tasse e coppe per i primi cinque classificati e diplomi per tutti i partecipanti.

Intanto è stato lanciato il bando per il 2. Concorso, per il quale bisogna inviare le liriche in doppia copia non oltre il 30-12-1957 a La Nuova Voce, via G. Trotta, 43, Pagani con una tassa di partecipazione di L. 5.000 per ogni lirica.

Le liriche vincitrici saranno raccolte per cacciarne un suo

La centesima mostra di Matteo Apicella

Durante le festività della Madonna dell'Olmo, il nostro concittadino Matteo Apicella ha tenuto la sua centesima Mostra di pittura nell'atrio del palazzo municipale in Piazza Roma, gentilmente messagli a disposizione dal Commissario Prefettizio.

Alla serata inaugurale intervennero numerosi cittadini entusiasti di rendere omaggio ad un cavese che fa onore alla sua città. L'Avv. Domenico Apicella, che venticinque anni fa inaugurò la prima mostra del pittore, ha rivolto ai presenti significative ed entusiastiche parole di complimento, di apprezzamento ed di incitamento, trovando vivo consenso e simpatia da parte di tutti per l'artista che ha anche festeggiato le sue nozze d'argento con l'arte.

Il Prof. Nello Baldi che ha scritto anche la presentazione al Catalogo di questa Mostra, ha aggiunto una sua lusinghiera ed autorevole postilla critica alle parole dell'Avv. Apicella, ed il concittadino pittore Apicella è stato vivamente felicitato dai presenti, i quali han molto ammirato i quadri di vita quotidiana, di fiori, di nature morte e di paesaggi che costituiscono la brillante racolta di questa centesima esposizione.

Per la metà di settembre è prevista l'andata in onda alla TV Italiana di una inchiesta di grande impegno dedicata alla Unione Sovietica. La proiezione si svolgerà in sette puntate, e della società sovietica attraverso l'aspetto nazionale, storico, satirico di quello Stato.

(Da Radio e TV - Roma)

Un galantuomo non si spinge fuori!
« M'è tolto alla porta! Ma chi butta?
Ah! Son più forte addosso sulla strada!
Tu, malandino, mandami tua moglie!
ed ella resta onesta solo, bada,
se consente e pronta alle mie voglie!
(Roma) IL SINCERISTA

O TRADIMENTO

Oj luna ca t'afface d'int' o vico,
surridente e fauza a sotto 'e stelle!
Si 'ammore m'ha rubbato ch' amico...
famm' o favore oj luna, tu dirmello!
St' ammore ca m'ha fatto, perde 'a pace...
St' ammore ch'aggio amato, a piccerillo,
m' appiccia d'int' o core 'a furnace,
e nun se stua manu no tantillo!...
St' amico ch'era 'o meglio amico mijo,
oj luna fumare traditore e scellaroo...
ha fatto comm' a luna... Ha fatto a spiaja!
E 'ammore a tradimento m'ha rubbato!
Si' fumare pure tu, oj luna 'ngrata!
Sempre chiu fredda, e sempre 'indifferente!...
Mo solo d'int' o vico m'he lassate...
facennome tu pure 'o tradimento!...

ADOLFO MAURO

INTERRE MINURE

Nuanze vec' o campanaro
ca vate ll'ote r'a sera;
chii fore vec' o mare;
ddiole luce, so' ddiole lampare!
Tut'attuorine è non queite
ca smove sole nun poche
i ventarillo pe ncoppe
a i fronne d'e ilmonre
d'o giardino a stott' a mire
Arriuato imbace a u mire
ie m'artereie 'i sti sito,
ca tra poche aegia lassà
viva turna a Milane a faticà.
Céa, però, nce lass' 'o core
e ch'ist'anne, pure 'ammore!
U cielo russe me dice:
- Ohi si'fù, nun ca penza,
ma s'ere, peccà ntra 'n'ame,
sempe ccà aie a turna!

ANTONIO SELLITTI

(N.d.D.) Il concittadino Sellitti si è classificato al terzo posto con medaglia d'argento al 1. Premio del Lago » di Pallanza, organizzato dall'Associazione Culturale Italiana di Milano. Complimenti ed auguri! Trent'anni addietro c'era selvaggina

UN AMICO A CACCIA

ed io cacciavo con amico caro,
caro assai, la cui fine settembrina
avrei ongi ha gusto molto amaro.

Allegri si partiva ogni mattina,
ed in tutta coscienza alto dichiaro
che mai un bisticcio da una parolina
nel rapporto turbò nostro, inverarla.
Fra boschi vigne campagne ubertose
era più gioia il vagar che colpire...
Oppure a sera, per bocche golose
d'ava, era facile il cariño riempire
Quanti quanti ricordi... E nulla oblio...
Perchè l'amico era, sì, il padre mio!

ETTORBRUNO FUMAGALLI

Il primo della classe

L'esequio che il coro degli uomini rivolge al primo della classe è naturale, ne può meravigliarsi, ove si pensi che la grande maggioranza delle persone fa di quella massa amorfa, che tende come colore al grigio e come valore al mediocre. E' la famosa pianura di convenzionale memoria; è la pappa molle ed insipida di tutte le assemblee, che riceve il condimento dai vari cuochi di turno.

Si è primi della classe, a volte per intelligenza, a volte per maggiore diligenza, a volte per più pronta e tenace memoria. Per costoro, anche se hanno qualche particolare tendenza, tutte le materie sono uguali, data la loro universale capacità di assimilazione. Questa facilità, che è un felice dono di natura, diventa per il primo della classe una causa di fastidio perenne, perché l'essere il primo diventa un dovere, che egli non può non sentire, dato che tutti, genitori, camerati, amici e poi colleghi e superiori, attendono da lui che si elevi sugli altri ed egli non può non vuole deluderli. Si sente obbligato a dare il meglio di se stesso, non per sola ambizione, ma perché è convinto che le cose, nell'Ufficio nel Ministero, nel Paese, senza di lui andrebbero a rotoli.

Ma chi è il primo della classe? Quasi sempre è un cervello assimilatore, pronto a masticare e digerire, più o meno bene, le idee altrui.

Non ad elaborarle e a trarne

NOZZE D'ARGENTO

BOCHICCHIO-SIVIGLIA

Nella misticità chiesetta dei fratelli cappuccini della nostra città, tra la solenne cornice di una intima lietezza, si è felicemente svolta la cerimonia religiosa del 25. anniversario del matrimonio di Canio Bochicchio e Carmelina Siviglia primogenito del Cav. Pasquale.

Ha fatto degna al un comesso coro di parenti conoscenti ed amici, che col concorso dei simpatici figli dei festeggiati, ha dato fondo, dopo i rituali auguri, agli immancabili scambi di gustose battute; sicché la bella compagnia ha accompagnato gli « sposi » per il rinfresco che si è tenuto nell'annessa sala di ricevimento tra il dorato fresco dei viticci e pergliali che fanno poetica corona all'antico Convento tratto nel dolce pendio del Monte Castello, sullo sfioroso scenario dei monti ad occidente.

Ai simpatici sposi che hanno colto con gli anni il miglior frutto di questo quarto di secolo, vissuto nella morigeratezza di un giusto matrimonio, vadano dunque, unitamente ai loro tre figlioli, tutte le felicitazioni e il miglior augurio a... proseguire sempre su questo cammino.

DOMENICO SANTORO

utili conseguenze, se non di rado. E' il supermediocre in un mondo di mediocri. E' il prototipo della democrazia, che è una repubblica di mediocri. Può essere un utilissimo gestore del Paese, in un periodo di ordinaria amministrazione: nessuno meglio di lui conosce l'ingranaggi della macchina burocratica o le piccole e grandi astuzie della politica e delle diplomazie e certi rimedi ordinari del ben governare.

Basta però che qualche ruota s'inceppi, qualche leva esca fuori di squadra, qualche cinghia si logori, perché anche il suo moto perda battute, la sua capacità si arresti, la sua visione delle cose si offuschi. Ed allora ricorre affannosamente ai consigli altri, ai rimedi empirici, ai tentativi di fortuna, perché nei trattati da lui assimilati queste cose non ci sono; alcuni casi sono ignorati e certi rimedi trascurati.

Intorno a noi oggi molti primi della classe (potremmo fare dei nomi) non sanno a quale santo ricorrere ed affannosamente si arrabbiato, sicuri che, se non ci riescono loro, primi della classe, a mettere le cose a posto, è segno che non c'è da far niente, ma attendere solo che passi il tifone, come fa il capitano prudente, nel romanzo di Conrad. Ed hanno ragione: in questo momento si ha penuria di uomini, che superino l'*aurea mediocritas*.

Che fanno intanto i primi della classe? O tacciono, o parlano in maniera sibillina, o addossano ad altri ogni responsabilità. A tutti, meno che a se stessi, ed intanto accarezzano gli istinti della massa, gregge facilmente ingannabile.

E questo sapremo farlo un po' tutti.

FEDERICO LANZALONE

Da due mesi sciopero alla C.A.V.A.

Da circa due mesi i dipendenti della Ceramiche Cava, la nota industria cavese della ceramica di stile antico vietrese, sono in agitazione, perché per diminuzione delle vendite, la Direzione ha messo in cassa integrazione ben 171 dipendenti. Nei giorni scorsi l'agitazione ha raggiunto il massimo e si sono dovuti lamentare interventi della polizia, con una ventina tra agenti e manifestanti ripartiti all'ospedale.

Martedì, 2 settembre tutti gli operai di Cava, scioperano dal lavoro in segno di solidarietà, e tutti i negozi della città tennero chiusi i loro esercizi. Un lungo corteo di tutte le organizzazioni sindacali e rappresentanze delle varie categorie, con alla testa i capigruppi consiliari di Cava e l'Amministrazione di Vietri col Sindaco, percorse

le vie della città, concentrando poi in Piazza Duomo, dove vari oratori illustrarono la situazione e prospettarono le provvidenze che si invocavano.

La manifestazione di protesta continua tuttora, perché, mentre il 4 settembre, la Direzione del Cava attendeva una soluzione per la CAVA ha deciso di rinviare tutto al 29.

Agli operai che lottano per per mantenere il loro diritto alla vita esprimiamo tutta la nostra solidarietà, non disgiunta da sensibile comprensione per le esigenze della Azienda, per cui invochiamo dagli organi pubblici superiori, un opportuno intervento che risolvi le condizioni della Azienda al fine di ridare sicurezza di pane a tanti operai ed alle loro famiglie.



(Mario Lamberti di Elio e fu Anna Pisapia nel felice giorno di nozze con Marisa Ferrigno del caro Raffaele (Ninnillo) e di Nina Lamberti. Chiediamo scusa agli sposi se per ragioni tipografiche la pubblicazione di questa foto avviene con parecchio ritardo).

Interpellanza sull'aumento del pane

Il Consiglio comunale Gigino Altobello nella qualità di Presidente della locale Associazione dei Consumatori, il 13-8-75 rivolse interpellanza al Commissario Prefettizio, per sapere perché fu approntato un aumento di L. 120 al pane del tipo doppio zero, e perché le panetterie non avevano pane di tipo e prezzo inferiore. Crediamo che l'interpellanza abbia avuto

la risposta; ma finora non ci è stata passata altra notizia.

Il 10 Agosto nel salone del Jolly Hotel di Avellino, si è svolta con molto concorso di pubblico, di letterati e di artisti, la solenne cerimonia della premiazione dei vincitori del I Consorzio internazionale « Città di Avellino », organizzato dalla rivista « Verso il Futuro, diretta da Nunzio Menna.

Premio nazionale Fondi-La Pastora

Il Premio Nazionale Fondi — La Pastora — dotato di mezzo milione di lire — sarà assegnato a Fondi il 18 ottobre 1975 alla migliore opera teatrale inedita (atto unico o due tempi) scelta dalla Commissione giudicante, composta da Elsa De Giorgi, Giorgio Petrocchi, Feruccio Ulivi, Alfredo Menzio, Domenico Rea, Aldo Giuffrè, Mario Maranzana, Vanni Ronisvalle, Tony Stefanucci, Lino Chinaglia, Guido Ruggero, Graziano Terenzio, Domenico Purificato, Franco Portone. Gli interessati dovranno inviare i loro lavori alla Segreteria del Premio (Roma, Via del Babuino n. 181 - telef. 67.80.237) entro e non oltre il 20 settembre 1975.

FERNANDO LUCIANI

DA QUALE PULPITO

Mia caro direttore questa è bella, uscita da una limpida favella: tra i sindacati l'unico legale sarebbe quello lì confederale e tutti gli altri da gettare via perché fautori dell'autonomia. Lo sciopero vien da Lama indetto allora, guarda caso, è benedetto; se diversa è la sigla a scioperare apriti cielo con la terra e il mare! d'un tratto si diventa moralisti tacciando quei gruppelli per « fascisti » e per amore verso gli italiani

si è premurosi coi ferragostani condannando aspramente il ferrovieri e ricorrendo al militare geniere. Commossi tutti quanti dal disagio però dimentichiamo il picchettaggio che voleva piegare con baldanza l'operaio alla « Triplice alleanza », non ricordiamo gli incidenti vari che causarono troppi lutti amari; tralasciamo la morte del tuteur mandato impunemente al Creatore. E poi parlano di democrazia: parola tanto bella in fede mia.

(Napoli) Guido Cuturi

Servizi Sanitari male distribuiti e poco efficienti

Il sistema sanitario attuale, nel suo caos, riesce ad erogare quasi esclusivamente prestazioni di tipo diagnostico-curativo. Non è assolutamente capace di intervenire nel campo della prevenzione, sull'ambiente e nei luoghi di lavoro.

I servizi sanitari sono mal distribuiti e poco efficienti anche nel settore della diagnosi e della cura.

I politici continuano a gestire con criteri clientelari questo settore tanto importante per la collettività.

Il voto del 15 giugno anche in questo ha dato una indicazione,

che permette di seguire i cittadini in tutti gli interventi, registrando tutti i dati d'interesse medico.

L'acquisizione e l'elaborazione

di tali dati permette di ottenere oltre alle informazioni per la definizione diagnostica del singolo paziente, anche elementi utili per una indagine di Statistica Sanitaria specie in riferimento alla malattia nelle varie zone ed alla patologia del lavoro attraverso lo studio della frequenza delle alterazioni morbose in determinati ambienti.

Elaborare e accelerare un piano di programmazione giusta, significa guardare in faccia la realtà.

Gli attuali servizi diagnostico-curativi, col tempo, diventano sempre più inadeguati al loro scopo. Con il progresso tecnico scientifico, la richiesta di analisi e di indagini particolarmente costose è desiderata ad aumentare e, quindi, sempre maggiori costi a carico della collettività e maggiore possibilità di speculazioni a favore dell'industria-salutare.

E' urgente la riforma sanitaria che determini un'immediata inversione di tendenze, sostituendo gli obiettivi del capitale con quelli della tutela della salute pubblica. Questa sostituzione di obiettivi, non più dilazionabile, può essere attuata rapidamente.

ALDO FIORILLO

Primo incontro annuale dei Torresi

Il 23 e il 24 Agosto si è svolto in Torre Annunziata il Primo Incontro degli Oplontini nel mondo. Con questa manifestazione gli organizzatori, con a capo il Sindaco (che era presidente del Comitato di Onore) i torresi hanno voluto dare inizio ad un incontro annuale di tutti i loro concittadini sparsi per il mondo, per mantenere vivi e saldi i vincoli di affetto.

to « Tolda » al Lido El dorado; Il giorno 23 c'è stato ricevimen-

to 24 c'è stata la visita agli scavi di Oplonti.

Nel ringraziare il Sindaco per la particolare premura con la quale ci ha invitati alla festa, gli chiediamo scusa se per altri impegni non abbiamo potuto essere presenti, e nel plaudire alla bella iniziativa, la segnaliamo anche al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno perché voglia imitarla e rendere più organizzato il rientro estivo dei nostri civesi, i quali già sono tutti uniti alla loro città natale grazie ai sacrifici che il Castello fa da ben 28 anni per tenerli sempre legati a Cava.

5^ edizione del premio Città di Novara

E' bandita la 5. edizione del Premio letterario « Città di Novara ». Invia poesie singole, mass. 70 versi), racconti (mass. 8 cartelle), saggi (mass. 8 cartelle), inediti, con firma, indirizzo ed eventuale numero telefonico, a « Tempio Sensibile », Sezione concorso, casella postale 132, Novara, entro il 31 ottobre di quest'anno.

Vien messa in palio una targa dello Scultore Angelo Bassolla, nonché trofei, targhe, tele di autore e diplomi di merito.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al suddetto indirizzo.

Concorso per operai di ambo i sessi alla Manifattura Tabacchi

E' bandito un concorso per l'assunzione di 75 operai e di 65 operai nella nostra Manifattura dei Tabacchi, tra i cittadini residenti in Cava dei Tirreni.

Termino di scadenza per la presentazione della domanda è il 24 settembre. Gli interessati e le interessate possono chie-

Il raduno Bersaglieri a Brescia

La Sezione Bersaglieri di Cava, via della Repubblica, 17 (ex via Municipio) rimane aperta dalle 18 alle 20 per raccogliere le ultime prenotazioni per partecipare al Raduno da parte di iscritti, familiari e simpatizzanti nella certezza che la rappresentanza cavese sarà numerosa ad una manifestazione che, si preannuncia grandiosa nella città « Leonessa d'Italia » ove verranno tutte le Sezioni d'Italia e dell'Estero colle loro quattro fanfare.

Vincenzo Pisapia

Infermiere diplomato, attualmente in pensione, è disponibile in qualsiasi ora per assistenza ad ammalati e per iniezioni.

L'abitazione è in Via De Filippis, 34.

Il numero del telefono è 84.32.39.

ECHI e faville

Dal 5 Agosto al 4 Settembre il mese 73, ed i decessi 24 (m. più 11 fuori (m. 5, f. 6), i matrimoni sono stati 73 (m. 31, f. 42) 14, f. 10) più 4 nelle Comunità (3 m., 1. f.).

Vincenzo è nato dal Prof. Ugo Cesaro e Cecilia Granozio.

Erika da Costantino Pilo, impiegato, e Annamaria Di Stasio.

Gabriella da Vincenzo Bisogno, conduttore F.S. e Rosanna Attanasio.

Mariateresa da Costantino D'Amico, rediomatico, e Lucia Adinolfi.

Maria, la terzogenita di Giuseppe Matrisciano, impiegato F.S. e di Felicia Romano.

Vivamente festeggiati da parenti ed amici, i gemelli Gianluca e Daniela dell'Ing. Bruno Ferrigno, dirigente dell'Ufficio Tecnico di Mercato S. Severino, e di Lina Clazia, residenti a Salerno, hanno ricevuto il sacramento del battesimo presso la Basilica della SS. Trinità di Cava.

Ad officiare è stato il rev. Don Placido, coadiuvato dal rev. Don Costabile; dopo il rito i piccoli, con i familiari sono stati ricevuti cordialmente dal revmo P. Abate, Don Michele Marra, il quale ha avuto per tutti parole di benevolenza e di affettuosità.

Quindi tutti i convenuti si sono recati a Salerno in casa dei genitori dei piccoli, per festeggiarli con un familiare trattenimento.

Vi erano, la bionnina Emilia Alison, le nonne Luigia Ferrigno, e Colomba Clazia, il padrino del piccolo. Ing. Vincenzo Iannizzi con la moglie, Antonella Colombo; la madriola della piccola, Professa Cia Caso col marito Dott. Arnaldo Messina, il Cav. Antonio ed Ada Clazia, i Cav. Pellegrino e Anna Sorice, il Dott. Guido e Carmensita Cagiano, l'Ing. Nicola e Vanda Paci, il Dott. Carlo ed Anna Messina, l'Avv. Alfredo e Prof. Gabriella Messina, il Dott. Mario Caruso con la madre Elide; il Prof. Gennaro ed Ida Persico, il maresce, Franco e Grazia Vataca, Lalla Pecora in Castorino e l'Avv. Domenico Apicella.

Agli ospiti è stata offerta una squisita «creanza» di paste dolci e bevande gelate, che ha calmato l'arsura e reso più deliziosa la placida serata estiva.

Ai piccoli ed ai genitori i nostri rinnovati auguri.

Il Prof. Antonio De Marco di Ciro e di Adèle De Santis si è unito in matrimonio con Olga Bisogno di Vincenzo e di Rosa Mazzotta, nella Chiesa di Pre-giato.

Lo studente Paolo di Mauro, degli indimenticabili Avv. Mario e Prof. Amalia Di Maio, con Annamaria Della Rocca di Mario e di Ida Bisogno, nella chiesa di S. Francesco.

Mario Guariglia, impiegato, di Alfonso e di Anna Lambiase, con Rosaria Cannavacciuolo di Vincenzo e di Lucia Gattola, nella Chiesa di S. Francesco.

Francesco Sartori di Curzio e di Giuseppina Masullo, con Maria Giov. D'Amore di Vincenzo e di Rita Lai, entrambi impiegati, nella Chiesa di S. Alfonso in Via Filangieri.

Giovanni Sportillo, commerciante da Vietri, fu Alfredo e di Savrini Liguori, con la prof. Consilia Cassanese fu Antonio e di Rosalia Fasano, nella Chiesa di S. Francesco.

Domenico Mastrolia di Francesco e di Assunta Scognamiglio, istruttore di auto, con Lucia D'Apuzzo, iº Tommaso e di Mariarosa Bisogno, nella Basilica dell'Olmo.

Francesco Giulini, impiegato esattoriale, di Ciro e di Marianina Salsano, con Silvia Guarino

porta il nome dell'indimenticabile don Carlo, che fu attivissimo tecnico del nostro Comune, si è diplomato perito elettronico presso l'Istituto Avogadro di Torino, mentre la primogenita che sta al III anno di Filosofia, ed il terzo, licealista, gli danno anche essi molta soddisfazione.

Complimenti ed auguri.

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto

n. 5-7-9 — Tel. 842687 e 842163

Cap. R SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola
FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO E CINEMATOGRAFICO
RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREA
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali
delle migliori marche

Lenti da vista
di primissima qualità

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali
delle migliori marche

Lenti da vista
di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30.9.1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	■ 842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	■ 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	■ 38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	■ 722658
84039 TEGIANO - Via Roma 8/10	■ 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	■ 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO	

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Caspignani,
rotonto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Liloni -
Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolino - Porzano - Purificato - Quaglia
- Quarta - Semeghini - Treccani -



OSCAR BARBA

concessionario unico

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilla" - Cava dei Tirreni

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mec. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO
ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52
tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della
edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi
troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 — Telef. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO